

MERCATI AGRICOLI: GRAVE SITUAZIONE

Grano: prezzo Accentuato deficit sconosciuto degli allevamenti

L'Alleanza contadini contro ogni protezionismo e per le conversioni culturali

La raccolta granaria è in declino: ed anche quest'anno — come nelle precedenti campagne — i coltivatori non conoscono il prezzo al quale il loro prodotto verrà pagato. Vengono così eluse ancora una volta, le loro esigenze di decidere sugli investimenti di agricoltura prima delle semine. Le disposizioni impartite dal trattato del MEC, per quanto si riferisce alla attuazione della politica granaria, non hanno trovato neppure quest'anno applicazione per l'insufficiente contrasto di interessi tra i paesi della Comunità ed in particolare per la opposizione della Germania di Bonn a qualsiasi riduzione.

Solo i rappresentanti del governo del nostro paese — ha sottolineato una nota diffusa dall'Alleanza nazionale dei contadini — calpestando i giusti diritti dei contadini e ignorandone gli interessi più immediati, hanno accettato anche se in misura ridotta, un abbassamento dei prezzi per il prodotto dell'attuale campagna. L'Alleanza nazionale dei contadini — prosegue la nota — riafferma i suoi orientamenti in materia di politica granaria contro la prosecuzione della difesa protezionistica ed in direzione di un più rapido ed organico programma di conversione culturale, assicurata dal più largo finanziamento della impresa contadina, singola ed associata. Nel contempo esprime

tuttavia — ancora una volta nello interesse di tutti i coltivatori, la sua più reale opposizione a qualsiasi riduzione del prezzo. Ciò considerando che i danni rilevanti provocati dall'andamento stagionale avverso hanno falciato sensibilmente la produzione di grano mentre sono aumentate, nel loro complesso, le spese di coltivazione. D'altra parte non si sono realizzate nuove e più favorevoli condizioni per lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese coltivatrici.

L'Alleanza nazionale dei contadini, inoltre, ha richiamato l'attenzione di tutti i produttori piccoli e medi, sui gravi pericoli che comporta la libertà di importazione di grano dall'estero. Questa norma entrerà in vigore col prossimo primo luglio. Alla larga speculazione degli acquirenti struttuati, per conto dello Stato, dalla Federconsorzi e di quelli autorizzati privati, con la clausola corrispondente esportazione di farinacei e di paste alimentari, si aggiungerà così, d'ora in avanti, la speculazione ancora più consistente esercitata soprattutto dai grandi monopoli dell'industria molitoria. In questo senso particolarmente pesante è la minaccia che incombe sui contadini

Primo sciopero alla SIMEA

Elettronucleari: corteo a Latina

Operai e tecnici vogliono un nuovo contratto Bloccata per 24 ore la modernissima centrale



LATINA — Un gruppo di operai elettronucleari della centrale atomica durante lo sciopero di ieri.

30.000 braccianti hanno scioperato nel Ravennate

RAVENNA. Decine di migliaia di braccianti e compartecipanti della provincia di Ravenna hanno bloccato per 24 ore la unitaria massa da CGIL, CISL e UIL, è riuscita al 100% con la partecipazione degli oltre trentamila lavoratori del settore, comprendenti gli addetti ai frigo e agli impianti di trasformazione industriale ortofrutticola. Obiettivo di questa fase di sciopero, che dura da otto mesi, è sempre più restituire accanita degli agrari sulle due richieste fondamentali dei lavoratori: un nuovo contratto di compartecipazione e la contrattazione di un integrativo nel settore del vino e del frutteto.

Il corteo avanza rumoroso. Lo aprono i « lambrettisti », seguono un centinaio di auto a clackon spiegato, poi i lavoratori a piedi. Su ogni vettura spicca un cartello che sintetizza le rivendicazioni. I lavoratori si battono perché la Centrale passi dall'ENI all'ENEL: un passaggio che è sancito dalla legge e che doveva essere già avvenuto più di un mese fa, l'11 maggio scorso. Chiedono di conseguenza un nuovo contratto integrativo, ma l'ENI, fino ad oggi, si è sempre rifiutata di accettarlo. « Si farà — dicono i dirigenti —, ma solo quando la centrale sarà passata sotto l'ENEL ». Dopo settimane di attesa, di trattative, i lavoratori hanno deciso di disertare il posto di lavoro: ieri lo hanno fatto, compatti. Non si capisce tanta ostinazione nel rifiuto delle richieste dei lavoratori da parte dell'ENI: oltre a tutto lo stesso contratto che chiedono a Borgo Sabotino è già stato ottenuto da tecnici e operai di altre società elettriche non ancora incorporate nel gruppo ENEL, come per esempio alla centrale del Garigliano, alla Terni e alla Edison.

Sono 250 i lavoratori in lotte e gli stipendi che prendono non sono certo quelli di una fabbrica tanto moderna e importante. Un perito industriale non guadagna più di 84 mila lire, un operaio specializzato prende 60.200 lire, un operaio qualificato 52 mila lire. Con il nuovo contratto i tecnici verrebbero

a guadagnare circa 30 mila lire in più. Gli operai 20 mila. Si battono, inoltre, per la riduzione dell'orario di lavoro (44 ore per gli operai e 40 per tecnici e imprenditori), una indennità di turno, la 14° mensilità completa, un premio di produzione, le ferie maggiorate e maggiore libertà nella fabbrica.

Chiedono che ci paghino — gridavano oggi davanti ai cancelli — per quello che ognuno di noi vale». E quel che valgono se ne sono accorti propri operai e dirigenti. Con l'inizio dello sciopero le cosiddette « sbarrate di controllo » sono cadute ed è avvenuto il « trip » del reattore. Per evitare che ciò accadesse, i dirigenti si erano improvvisati operai e tecnici, ma quelle previsioni sono andate a catena quarantotto. La reazione a catena si è spezzata e solo questa notte è ripresa con il rientro ai loro posti di lavoro dei capi turno, degli operatori di banco, dei periti industriali e degli operai.

Pur di stroncare lo sciopero sul nascosto, non si è badato a nulla: illecite pressioni, inviti paternalistici, raccomandazioni sono state fatte pesare su tutti i lavoratori. Il prefetto, poi, è andato oltre l'illecito: per la prima volta in Italia, ha « precezzato » il personale dietro lo specioso motivo del pericolo pubblico. Pur sapendo benissimo che nessun pericolo di radiazioni esiste nemmeno in ipotesi puramente teorica, decine di operai sono stati invitati a presentarsi al loro posto di lavoro, pena la denuncia all'Autorità giudiziaria. Una minaccia doppiamente grave visto che i lavoratori avevano predisposto i servizi di emergenza. La polizia, poi, ha preso tutti i numeri di targhe delle auto e delle moto che componevano il corteo. La risposta che hanno avuto è illuminante e significativa.

Il comportamento illegale e intimidatorio contro i lavoratori è stato denunciato con forza dai dirigenti sindacali durante un incontro in prefettura. Sironi della CISL e Bucci, Bianchi e Caprioli della CGIL hanno inoltre sottolineato le gravi responsabilità che l'ENI si assume non accogliendo le richieste dei lavoratori. La lotta riprenderà fra giorni con deciso e rinnovato vigore se le richieste operaie non saranno accettate.

I. t.

In queste condizioni solo l'odio e la paura di classe può spiegare certe posizioni del ministero dell'Agricoltura, che ha negato il contributo per le stalle sociali dei mezzadri e dei coltivatori diretti, e il rifiuto di organi regionali per una programmazione economica operativa (cioè capace di indurre le aziende a muoversi in direzioni ben precise) che costituisce il nerbo sia della posizione di Bonomi che di quella della Confagricoltura.

Renzo Stefanelli

Esse forme di sfruttamento del lavoro contadino dominano gli scambi anche delle produzioni più « moderne »

Dove va l'agricoltura italiana? La domanda deriva in modo drammatico, dalle decisioni di liberalizzazione delle importazioni di carne e zucchero decise nel giro di alcune settimane, e per il progrede di tutta una serie di sintomi di squilibrio e di crisi. Nel 1962

l'importazione di carne è aumentata del 70 per cento, passando da 537.917 a quasi un milione di q.li, con un onere per l'economia nazionale di alcune centinaia di miliardi.

Le importazioni sono una necessità non solo per soddisfare le esigenze dell'ali-

mentazione ma anche per i mercati, ma mantiene un certo livello. La carne invece manca, e mancherà sempre di più nella misura in cui intere regioni — Toscana, Marche, parte dell'Emilia, Umbria, gran parte delle regioni meridionali — la crisi agricola verrà fatta marcire — come ha fatto la DC — sotto il giogo di rapporti contrattuali come la mezzadria, le colonie e l'affitto contadino, che hanno la loro base nell'efficienza produttiva, ma nel dispotismo agrario.

La crisi investe, però, un altro settore: il vino. Il vino ferme nelle cantine, che è spesso di qualità non rilevante (o che subisce la corruzione del vino di qualità), vino ottenuto — come in Puglia — da uve da tavola respinte dai mercati ortofrutticoli, è la testimonianza dell'assurdità degli orientamenti produttivi attuati in alcune zone proprio dalla prevalente azienda capitalistica. Altri settori, si veda il regresso della esportazione di agrumi, continuato quest'anno, destinato a ingannarsi nei prossimi anni di fronte alla concorrenza degli altri paesi mediterranei — subiscono l'arretratezza dell'ordinamento produttivo.

Un settore — quello della pianta industriale e del podomodo — deve fare i conti con tipiche forme di sfruttamento parassitario. I concessionari che dominano, in nome di esigenze spesso inimmobili, la produzione del tabacco sono più dannosi a questa produzione della stessa peronosa. Nel settore saccarifero l'industria si muove, invece, secondo uno delle lezioni più moderne del capitalismo: non consente aumentare la produzione (anche se i consumatori lo richiedono), quando, producendo poco, si realizzano gli stessi profitti che producono molto. La nuovissima industria delle conserve di pomodoro si muove anch'essa su un terreno « moderno », quello degli acquirenti che danno a questa produzione della stessa peronosa. Nel settore saccarifero l'industria si muove, invece, secondo uno delle lezioni più moderne del capitalismo: non consente aumentare la produzione (anche se i consumatori lo richiedono), quando, producendo poco, si realizzano gli stessi profitti che producono molto.

Il Consiglio nazionale della Confederazione dell'artigianato ha concluso la riunione svoltasi nei giorni scorsi a Roma, ha approvato all'unanimità quattro ordini del giorno concernenti le questioni dibattute nell'assemblea. Il primo relativo agli operai per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza della Confederazione ed al Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato. Il secondo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il secondo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il terzo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il quarto documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il quinto documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il sesto documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il settimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il ottavo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il nono documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il decimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il undicesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il dodicesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il tredicesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il quattordicesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il quindicesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il sedicesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il diciassettesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il diciottesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il diciannovesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il ventunesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il ventunesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che possa garantire la sicurezza sociale per l'artigianato.

Il ventunesimo documento riguarda l'accordo unitario da svolgersi con le altre organizzazioni artigiane per i contributi aziendali e provvisori mandato, dalla presidenza del Comitato direttivo, di prendere immediatamente contatto con le altre organizzazioni artigiane per proporre un esame unitario della questione, ed è promuovere interventi presso i ministeri, il Parlamento, per rivendicare un provvedimento di legge che